

Io sono con voi tutti i giorni!

**Andate, Battezzate e Insegnate
a Osservare tutto quello che vi ho Comandato!**

Il Mistero dell'Ascensione del Signore Risorto, ora, assiso alla destra del Padre, è per noi la Sorgente della nostra fede, il Fondamento della nostra speranza e la Meta della nostra attesa e del nostro cammino di fede. Egli, mandato dal Padre e venuto per riscattarci a prezzo della Sua vita donata, ora, torna al Padre, senza lasciarci orfani, donandoci un altro Paraclito, che ci garantisce che Egli *'sarà con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo'* (Vangelo). Il Cristo è sottratto solo fisicamente ai loro e nostri occhi e la 'nube' non ce Lo nasconde, ma ce Lo rivela nella bellezza del Mistero della Sua risurrezione e del Suo ritorno glorioso al Padre, presso il Quale va a prepararci un posto. Non attardiamoci e non perdiamoci, allora, a guardare il cielo, torniamo sulla terra, andiamo, annunciamo, osserviamo e testimoniamo con amore e fedeltà 'tutto ciò che ci ha comandato' e aiutiamo tutti gli altri, con il nostro esempio, più che con le nostre ipocrite parole, a seguire il Vangelo della gioia e della salvezza che è Cristo Gesù, da ascoltare e seguire, sempre e dovunque. Più che una *visione* o *apparizione*, questo nuovo incontro voluto e ordinato da Gesù su un preciso luogo, *il monte di Galilea*, è rivelazione del compimento del Mistero di Gesù, Figlio di Dio incarnato, che ha dato la Sua vita per noi, è morto ed è stato sepolto, è stato risuscitato e, ora, ascende e ritorna al Padre, per sedersi alla Sua destra, Re glorioso e Signore su tutte le cose! Con l'Ascensione del Signore inizia il tempo dello Spirito Santo e la missione della Chiesa. A ciascuno di noi Gesù lascia il Suo mandato: 'Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli!' È lo Spirito Santo che ci guiderà e ci confermerà nella certezza annunciata: 'Questo Gesù che è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo' (*prima Lettura*). Il Padre della gloria ci dona il Suo *'Spirito di sapienza e di rivelazione'* per una sempre più profonda conoscenza del mistero del Figlio, che si è fatto uomo, patì e morì, fu sepolto, è stato



risuscitato ed è salito al cielo per noi e che, ora, è stato costituito Signore e Capo della Chiesa che 'è il Corpo di Lui' (*seconda Lettura*). L'Ascensione ci presenta e ci fa contemplare il mistero della Sua presenza nella Sua assenza fisica, indica e rivela la nostra destinazione finale: **in alto**, allora, i nostri cuori e siano sempre **'rivolti al Signore'**, nel nostro pellegrinaggio terreno, nel dono e nella responsabilità della propria missione da compiere quaggiù! **Duc in altum!**

L'Ascensione non è una dipartita, un'assenza o un allontanamento di Gesù Risorto dai Suoi, ma è il modo nuovo di essere sempre presente: "il nostro Dio, Gesù Cristo, ora che è tornato al Padre, si manifesta di più". (S. Ignazio d'Antiochia)

Non è allontanamento spaziale e perciò distacco tra chi se ne va e chi resta, ma una nuova presenza di Cristo e reale comunione con Lui nella Sua Chiesa, Suo Corpo. L'Ascensione conclude la 'giornata terrena' di Gesù che ascende al Padre e siede alla Sua destra nella potenza della Sua Gloria, ed offre al cristiano di sperimentare e vivere la nuova reale e viva presenza del Risorto nei fratelli che incontra e che ama, nella Parola che mette in pratica, nell'Eucaristia che fonda e rinsalda di giorno in giorno la comunione con il Risorto e con i fratelli.

Tutti i giorni sono con voi! Noi, oggi, proclamiamo il fine della nostra vita: essere innalzati accanto a Dio Padre e annunciamo la meta della nostra esistenza, raggiungere Cristo, nostro Capo, nella Gloria. Per questo la Liturgia ci fa pregare così: *'esulti di santa gioia la Tua Chiesa, Padre, per il Mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel Tuo Figlio, asceso al cielo, la nostra umanità è innalzata accanto a Te, e noi, membra del Suo Corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro Capo, nella Gloria'* (Colletta). **Si, dobbiamo rivolgere** lo sguardo sulle cose di lassù, dov'è il Risorto, asceso al Padre per prepararci un posto nella Sua Gloria, e, insieme, dobbiamo camminare con i piedi per terra, immersi nelle trame della storia, per annunciare il Signore Risorto e spargere il *nuovo levito* del Suo Vangelo su tutta la terra e riversarlo in tutti i cuori! Dobbiamo andare, fare Suoi discepoli e battezzarli *'nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo'*. Il Risorto che ci invia, assicura il dono dello Spirito Paraclito, che guiderà la nostra missione e promette:

Con Voi, Io sono tutti giorni!

Prima Lettura At 1,1-11 **Lo Spirito Santo scenderà su di voi, e di Me sarete testimoni fino ai confini della terra**

Raccontare con fedeltà e trasmettere con la testimonianza di vita e coerenza nella sequela, 'tutto quello che Gesù fece e insegnò, dal principio (Incarnazione), fino *'al giorno in cui fu assunto in cielo'*, dopo essere stato ucciso per noi e dopo essere stato risuscitato e aver consegnato precise 'disposizioni' agli Apostoli, che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo (vv 1-2). Gesù prima 'fece' e poi 'insegnò! Prima insegna con i fatti e poi con le parole! Gesù Risorto si è mostrato ad essi

vivo più volte e in modo persuasivo, si è fatto vedere, restando con loro per quaranta giorni e *'parlando con loro delle cose riguardanti il Regno di Dio'*. Il Risorto si mostra (non 'appare!'), si fa vedere in modi convincenti e realistici, per istruire e formare i Suoi ad



essere *'testimoni convinti della Sua risurrezione'*. Vive con loro, mangia insieme con loro e, proprio *'mentre si trovava a tavola'* con loro, ordina di rimanere a Gerusalemme, fino al compimento della promessa del Padre nel dono dello Spirito Santo che li consacra e con la Sua 'forza' li rende idonei e capaci di compiere la missione loro affidata: *'Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e di Me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra'* (v 8). Consegnato il mandato ai Suoi, il Risorto *'fu elevato in alto e una nube Lo sottrasse ai loro occhi'* (v 9).

L'*Elevazione-Ascensione-Esaltazione* di Gesù è raccontata da Luca, attraverso riferimenti al linguaggio *biblico apocalittico* (cfr *'il rapimento celeste di Elia, fatto salire sul carro di fuoco e cavalli di fuoco e fu rapito verso il cielo'* 2 Re 2,9-11). Egli fu esaltato, *'è stato assunto in cielo'* (vv 2.11), *'fu elevato in alto'* (v 9), *'se ne andava' verso il cielo* (v 10). *'Uomini di Galilea, questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo'* (v 11).

Gli *Undici* sono stati resi *testimoni oculari* dell'Ascensione del Risorto: guardano in alto,

fissano il cielo, Lo vedono *scompare nella nube* e si sentono rassicurati dalla promessa solenne, fatta loro dai due uomini *'in bianche vesti'*: *Così come l'avete visto salire e scomparire nella nube, Egli verrà allo stesso modo* nella parusia, per portarvi tutti con Lui e riconsegnarvi al Padre Suo.

Salmo 46b **Ascende il Signore tra canti di gioia**

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande Re su tutta la terra.

Cantate inni a Dio, cantate inni al nostro Re.

Salmo proclamato durante la processione dell'Arca, introdotta e posta nel Santuario, quale segno dell'*intronizzazione* del Signore Dio, *'grande Re di tutta la terra, siede sul Suo trono e regna su tutte le genti'*. Al Dio, che ascende e sale sul Suo trono, *'popoli tutti battete le mani ed acclamate con canti gioia'*.

Seconda Lettura Ef 1,17-23

Lo Spirito di Sapienza vi farà comprendere a quale speranza siete stati chiamati

È necessario riprendere e riannodarsi ai vv 15-16, (*aimè omessi*), per recuperare la congiunzione finale *'affinché/perché'* (hina) che motiva *'l'incessante rendimento di grazie per loro'* di Paolo, che li ricorda nelle sue preghiere, *affinché* 'il Dio del Signore nostro, Gesù Cristo, il Padre della gloria', dia loro il dono dello Spirito Santo, perché li guidi a una più *piena conoscenza* di Lui e alla *vera comprensione* della speranza alla quale sono stati chiamati'. In realtà, non è Dio che deve essere 'supplicato', ma coloro ai quali Dio dona il Suo Spirito, *'affinché'* si lascino guidare alla piena conoscenza del Suo amore e rendano ragione della speranza alla quale sono stati già chiamati. L'unica *preghiera* è quella del prendere coscienza della nostra chiamata e del ringraziamento per il dono di Cristo Gesù che ha dato la vita per noi ed è stato risuscitato dai morti dal Padre, che Lo ha fatto sedere alla Sua destra nei cieli e lo ha costituito Signore assoluto su tutte le cose (vv 20-22a). Inoltre, Lo ha dato, quale Capo su tutte le cose, alla Chiesa, che è il Corpo di Lui ed è piena di Lui, che è 'il perfetto Compimento di tutte le cose' (vv 22b-23). Dunque, Cristo è il Capo ed è, perciò, più grande ed è e viene *prima* della Chiesa, resa Suo Corpo, ed è anche vero, perciò, che, poiché Dio 'Lo ha dato alla Chiesa, come Capo su tutte le cose' (v

22b), solo in Essa, ricolmata dalla 'pienezza' di Cristo, Lo si può incontrare, ascoltare, celebrare ed entrare in comunione con Lui. Osiamo affermare, perciò, che la Chiesa non può fare a meno di Lui, né fare di Lui ciò che vuole e né può rinchiuderLo nei propri recinti e assoggettarLo ai propri interessi, ma è, altrettanto, vero che *fuori* della Chiesa, Suo Corpo, non si può fare comunione con Cristo, che è il Suo Capo! Cristo fa Chiesa, la 'crea' e in Lei riversa tutta la Sua 'pienezza' e, perciò, solo attraverso di Lei, Suo Corpo, possiamo entrare in comunione con Cristo, Suo Capo, ed essere, così, inseriti vitalmente nel Suo Corpo, che è la Sua Chiesa.

Vangelo Mt 28,16-20 **Andate e fate Mieì discepoli tutti i popoli! Ed ecco, tutti i giorni, lo sono con voi**

I Discepoli andarono in Galilea, su 'quel' monte, che Gesù aveva loro indicato (v 16). È sul quel monte che Gesù li riunisce, dopo la disgregazione e dispersione, in seguito alla Sua passione e morte. Vedendo il Risorto, 'si prostrarono e dubitarono' (v 17). I due verbi, *adorare* e *dubitare*, dicono ed esprimono azioni contrarie e opposte e, perciò, è più corretto tradurre e intendere che 'tutti si prostrarono per adorarLo, ma alcuni di loro, anche se si prostrano, sono stati attraversati dal dubbio, perché ancora la loro fede è 'piccola', deve ancora maturare. La 'poca fede' ci lascia nel dubbio e nella paura di non superare la prova. È 'poca' la fede quando la paura di fronte alle difficoltà, supera la fiducia in Gesù.



Chi non si affida e non si fida totalmente di Lui, rischia di affondare, come Pietro, il quale, mentre camminava sulle acque per andare dal Risorto, che lo ha chiamato, si lascia, però, prendere dalla paura per il vento, anziché fidarsi completamente della Sua Parola, e rischia di affondare, proprio, per la sua 'poca fede' (14, vv 29-31). Per la 'poca fede' in Lui, si dubita, si ha paura e si rischia di affondare (Mt 14, 30-31); se è 'piccola' la fede, non si possono 'scacciare' i demoni (17, 20), se non ci si fida, non ci si abbandona alla Provvidenza (6, 25-34).

È Gesù, il Risorto che, ancora una volta, *si avvicina* per liberarli dai residui di incertezza e di dubbi, per inviarli a compiere una *missione universale*: Andate e fate discepoli tutti i popoli! Vi mando lo che ho

ricevuto ogni potere e gloria. I verbi della missione sono chiari e perentori: 'andate e fate discepoli, battezzandoli e insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato' (vv 19-20). Tutti dovranno essere battezzati, '*nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*', e dovranno imparare ad osservare il Vangelo, prima di tutto dalla loro coerente testimonianza e dal loro esempio. Con l'esempio *prima* si educa e, *poi*, con le parole testimoniate dal proprio comportamento coerente e fedele a 'tutto ciò che Gesù ci ha comandato'!

Il **Vangelo di Matteo**, inizia con la nascita di Gesù, quale compimento della profezia antica che prometteva un Figlio, che la Vergine concepirà e partorerà, l'Emmanuele, che significa '**Dio è con Noi**' (vv 22-23), e *si conclude* con la consegna della *missione universale* agli undici, convocati dal Risorto sul monte, da Lui indicato, con queste Sue parole: 'ecco, **lo Sono con Voi** tutti i giorni, fino alla fine del mondo'.

Andate, battezzate, insegnate... lo Sono Con Voi! Vi precedo, vi conduco, vi sorreggo, non vi abbandonerò mai! Sarò sempre insieme con voi! Su quel monte e da quel monte, devono allargare gli orizzonti del loro andare verso tutte le nazioni. Guardare lontano, uscire, camminare, non fermarsi mai, superare ogni barriera e abbattere tutti i muri, costruire ponti, si dice oggi! *Andare*, è *urgente*, non c'è tempo da perdere; il Vangelo non può aspettare, non può essere rimandato! Non è una dottrina, il Vangelo, e neanche un libro aperto sul comodino o un testo da leggere e da studiare: è il Cristo da vivere per poterLo annunciare e testimoniare ovunque e in ogni tempo! Missione ardua e impegnativa al massimo, ma non impossibile, perché il Risorto che ci ha inviato rimane con noi e vive e agisce in noi, se glielo permettiamo! Egli ci precede, ci accompagna ed è sempre vicino a noi, ci sostiene, opera per mezzo di noi, chiamati a rendere ragione della Sua missione nel 'fare discepoli tutti i popoli' nella forza e potenza dello Spirito Santo.

Galilea delle genti, crocevia del mondo, luogo di passaggio, di incontri e di scontri, di commercio di cose e scambio di culture, prospettive di vita e progetti di speranza! Qui il Risorto vuole incontrare i Suoi per confermarli nella fede in Lui e inviarli ad uscire, scendere a valle e raggiungere tutte le frontiere e superarle, per portare il Vangelo in ogni angolo della terra.

Luogo dell'inizio e del compimento della Sua missione e qui comincia quella dei discepoli, che dovranno andare, per fare discepoli *tutte le genti*. Dalla Galilea delle genti, luogo dell'incontro del Risorto con i Suoi, dispersi per la Sua morte, riparte la missione dei discepoli: Andate, fate discepoli 'tutte le genti', battezzandole e insegnando loro ad osservare il Mio Vangelo.

Galilea dei cuori! Chiusi, lontani, ostili, barricati e avvitati su se stessi e prigionieri e schiavi dei propri confini! Anche questi sono i luoghi da raggiungere per primo, perché, anche qui, il Risorto ci dona appuntamento, proprio da qui vuole che si riparta, uscendo da noi stessi per andare da 'tutte le genti'. Questo, anche, vuol dire andare e raggiungere tutti i confini della terra! A volte, infatti, i confini più pericolosi e mortali, non sono quelli *geografici*, ma quelli *personali* e *spirituali*, la cui patologia si può evincere dai suoi effetti sintomatologici: tristezza, odio, rancore, pregiudizi, invidia, gelosia, avarizia, apatia, cupidigia, indifferenza, attaccamento al potere!

Dopo l'Ascensione i *Discepoli* sperimentano l'*assenza fisica* di quel Gesù, che stava sempre con loro, li assicurava, li istruiva e li educava, li correggeva e li rasserenava, scioglieva i loro dubbi, li rialzava e li rimetteva in cammino! E, ora, **come faranno senza di Lui?** Rimane altri *quaranta giorni* con loro il Risorto Gesù per farli diventare adulti! Li raduna dalla loro dispersione provocata dalla Sua passione e morte; tante volte 'si fa presente' in mezzo a loro, spiega loro *il modo della nuova Sua presenza* nella loro vita, promette il dono dello Spirito Santo da parte del Padre. Non devono, perciò, temere e i loro animi non devono essere turbati: *Egli non se ne va*, ma va per preparare a ciascuno di loro *un posto* presso il Padre. Il Suo 'salire al cielo' *non è un addio!* La Sua luce accesa al cielo, non è stata spenta sulla terra. L'Ascensione non decreta, dunque, l'assenza di Cristo tra noi, ma il Suo *nuovo modo* di essere in noi, non visibile, non palpabile, non verificabile fisicamente, ma reale e vivo ed efficace nell'*Eucaristia*, nella Sua comunità vivificata dallo Spirito e in Lui radicata e inserita, nell'ascolto e osservanza della Sua Parola! Così 'lo sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo' (v 20b). Con questa fede, ora, matura, allora, non state più a guardare la nube, che Mi ha sottratto *solo* ai vostri occhi (At 1,9.11), andate e raggiungete *tutti*, fateli Miei discepoli! Andate, con coraggio e fiducia, perché *lo sono con voi!*

Dobbiamo anche tenere sempre presente che tutte le 'visite' del



Risorto agli *Undici*, non sono *apparizioni* o *visioni*, ma piena *autorivelazione*, sono veri e reali *incontri* e *colloqui* con i Suoi, i quali devono essere ancora confermati e fortificati nella fede in Lui, per cominciare, nel Suo nome, la missione che a loro vuole affidare! Come, anche i Suoi insegnamenti conclusivi, non possono essere ridotti ad un convenzionale *discorso di addio*, ma vanno accolti, invece, come *testamento*, missione, dono e responsabilità! Non è *un addio*, allora, ma rinnovata promessa e certezza della Sua *permanenza* con noi, *tutti giorni, fino alla fine del mondo!*

Sul monte di Galilea, che Egli aveva loro indicato, il Risorto manifesta la Sua autorità e l'affidamento di una precisa missione ai Suoi: 'a Me è stato dato ogni potere in cielo e in terra' (Mt 28,18b); 'andate dunque e fate discepoli tutte le genti' (v 9a). **Il monte**, dunque, è il luogo prescelto da Dio nel A.T. (Sinai) e da Gesù nel N.T., per *auto-rivelarsi* e consegnare la missione. Così, il monte è luogo della *rivelazione* di Gesù, Vincitore assoluto sul diavolo tentatore (Mt 4, 9-11); è 'cattedra' della Sua autorevolezza, nel Suo insegnamento delle Beatitudini (Mt 5), è il luogo della Sua trasfigurazione, che anticipa la rivelazione della gloria della Sua Risurrezione (Mt 17,1-9). Il monte degli Ulivi, il Golgota e i diversi monti della Sua quotidiana preghiera-dialogo con il Padre!

Anche **la missione terrena di Gesù** si conclude là dove era cominciata, nella *Galilea delle genti*, così, come il Vangelo di Matteo si compie *come* era iniziato! Comincia con l'Emmanuele, il *Dio che è con noi* (1,23), la profezia di Isaia, che si compie nella sua pienezza permanente nel Risorto, che ci assicura 'lo sono con voi tutti i giorni' (28,20).

La Festa dell'Ascensione non è una 'festa di addio' a Gesù, ma segna l'inizio di una nuova Sua presenza come Risorto e come Signore *in* tutti noi, *dentro* tutti i giorni nostri (la storia), assicurandoci il dono del Suo Santo Spirito che rende efficace, in noi il dono della missione che ci ha affidato. Gesù ascende al cielo, ma non ci abbandona e non lascia la terra, non si colloca a distanza e non si separa dagli uomini. Il Risorto fa ritorno al Padre, ma non abbandona i Suoi, non li lascia soli ed orfani: dona lo Spirito promesso e ci assicura che Egli, in *modo nuovo* e reale, **SARÀ SEMPRE CON NOI, TUTTI I GIORNI!**